

Enciclopedia Sociologica dei Luoghi

Volume 2

a cura di Giampaolo Nuvolati



Enciclopedia
Sociologica
dei Luoghi

Volume 2

a cura di Giampaolo Nuvolati

Ledizioni

Il lavoro di coordinamento per la realizzazione del Volume 2 è stato svolto da Monica Bernardi e Luca Bottini.

Il Volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

© 2020 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Enciclopedia Sociologica dei Luoghi. Volume 2, a cura di Giampaolo Nuvolati

Prima edizione: maggio 2020

ISBN 978-88-5526-252-1

In copertina:
Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Nota introduttiva <i>di Giampaolo Nuvolati</i>	9
---	---

A

Gli agriturismi: aziende agricole multifunzionali tra turismo esperienziale e valorizzazione territoriale <i>di Ester Cois</i>	15
Aree naturali protette. La cultura della natura come bene comune <i>di Ilaria Marotta</i>	37

C

Campi e spazi dell'accoglienza. Gestione umanitaria, contenimento e controllo dei richiedenti asilo e dei rifugiati <i>di Rosanna Castorina, Silvia Pitzalis</i>	57
La cascina: luogo di tradizione e innovazione <i>di Luca Bottini</i>	87
Le case popolari: limiti e opportunità nella fruizione del diritto all'abitazione <i>di Alba Angelucci</i>	101
I centri storici: la rigenerazione urbana tra mercato e cittadini <i>di Letizia Carrera</i>	117

D

- Discoteche e altri locali da ballo: mutazioni e continuità
nella socialità danzante 133
di Enrico Petrilli

F

- Il fiume tra simbolizzazione dello spazio e fruibilità del territorio 153
di Elena Battaglini

L

- Laboratori artigiani: fare con le mani e la mente per lo sviluppo locale 175
di Marianna d'Ovidio
- Luna park: un percorso urbano nell'iperrealtà 187
di Maria Luisa Fagiani

M

- I monasteri cristiani europei: luoghi antichi e contemporanei
di innovazione culturale ed economica 209
di Luca Bottini
- I monumenti: quando l'arte è una forma di rivendicazione spaziale 227
di Silvia Mazzucotelli Salice
- Murales. Quando l'arte veste la città 243
di Fabio Corbisiero, Alessia Cadetti, Maria Corbi

O

- Ostelli: molto più di un alloggio economico 263
di Valentina Anzoise

P

- La piazza: archetipo e modello ideale di spazio pubblico 287
di Alessandra Terenzi

R

- Nuovi spazi religiosi di origine immigrata: un rinnovato arcipelago
del sacro tra riconoscimento e invisibilità 309
di Adriano Cancellieri e Daniela Morpurgo
- Spazi di rigenerazione: ambivalenze e sfide di un nuovo modo di fare città 331
di Francesco Campagnari e Adriano Cancellieri

S

- La sala slot: somiglianze e differenze con altri luoghi del gioco d'azzardo 355
di Manuela Vinai e Gabriele Manella
- Sottosuolo. Alla scoperta della città porosa 369
di Fabio Corbisiero e Pietro "Pippo" Pirozzi

Nota introduttiva

di Giampaolo Nuvolati¹

Questo secondo volume della Enciclopedia Sociologia dei Luoghi intende costituire, sulla falsariga del primo uscito nel dicembre 2019, un'occasione per un'analisi sociologica dei vari tipi di luoghi che costellano la nostra quotidianità. Ogni voce viene trattata dagli autori e autrici prendendo in considerazione la storia, le principali caratteristiche architettoniche, le funzioni e i fruitori del tipo di luogo prescelto, per poi portare esempi concreti di casi. L'assunto da cui muove l'Enciclopedia è che l'agire umano debba essere sempre contestualizzato, prestando particolare attenzione alle influenze su di esso esercitate tanto dagli ambienti sociali quanto da quelli naturali e costruiti. Disegnare e interpretare il teatro quotidiano, nei suoi caratteri fisici e simbolici, analizzare il palcoscenico, le quinte, il cielo e il fondale della nostra esistenza, rappresenta sicuramente un valore aggiunto nella comprensione dei fenomeni sociali.

L'iniziativa, partita nel 2018, ha visto il sostegno della Sezione di Territorio dell'Associazione Italiana di Sociologia, ma intende rivolgersi ed avvalersi del contributo di studiosi afferenti anche ad altre discipline. Al momento sono oltre 100 le voci segnalate e più di 80 gli studiosi e le studiose che stanno collaborando, a diversi livelli, alla redazione della enciclopedia, mentre i due volumi prodotti comprendono già 40 voci (di seguito gli elenchi). Sono peraltro in fase di impostazione i volumi successivi. Si tratta nel complesso di un lavoro particolarmente impegnativo che si è concretizzato non solo grazie al contributo dei vari autori e autrici ma anche attraverso un intenso lavoro redazionale svolto da Monica Bernardi e Luca Bottini, assegnisti del Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università degli studi di Milano Bicocca cui va il mio più sincero ringraziamento.

I volumi sono disponibili sul sito dell'editore. La versione cartacea è ordinabile a pagamento; la versione digitale è scaricabile gratuitamente.

1 Giampaolo Nuvolati è professore ordinario di Sociologia urbana presso l'Università di Milano Bicocca dove ricopre la carica di direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale. Tra i suoi temi specifici di interesse troviamo la qualità della vita urbana, i conflitti tra le popolazioni residenti e non residenti, il rapporto tra interstizi urbani, ricerca sociologica e *flânerie*. Tra le sue pubblicazioni recenti si ricordano: *Interstizi della città* (Moretti&Vitali 2019), *Un caffè tra amici, un whiskey con lo sconosciuto. La funzione dei bar nelle metropoli contemporanee* (Moretti&Vitali 2016), *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita* (Firenze University Press, 2013).

Primo Volume		Secondo Volume	
Aeroporti	Antonietta Mazzette	Agriturismi	Ester Cois
Alberghi	Rossana Galdini	Aree naturali protette	Ilaria Marotta
Cantine vitivinicole	Paola De Salvo	Campi e spazi di accoglienza	Rosanna Castorina e Silvia Pitzalis
Casa	Irene Sartoretti	Cascine	Luca Bottini
Centri commerciali	Ariela Mortara	Case popolari	Alba Angelucci
Carceri	Carla Lunghi	Centri storici	Letizia Carrera
Coworking	Maurizio Busacca	Discoteche e sale da ballo	Enrico Petrilli
Locali notturni	Silvia Crivello	Fiumi	Elena Battaglini
Mercati rionali	Licia Lipari	Laboratori artigianali	Marianna d'Ovidio
Metropolitana	Matteo Colleoni	Luna park	Maria Luisa Fagiani
Musei	Sara Spanu	Monasteri	Luca Bottini
Negozi di alimentari	Nunzia Borrelli e Lorenza Maria Sganzetta	Monumenti	Silvia Mazzucotelli Salice
Osterie	Luca Bottini	Murales	Fabio Corbisiero, Alessia Cadetti e Maria Corbi
Palestre	Maria Luisa Fagiani	Ostelli	Valentina Anzoise
Parchi urbani	Alfredo Mela	Piazze	Alessandra Terenzi
Ponti	Gilda Catalano	Nuovi spazi religiosi	Adriano Cancellieri e Daniela Morpurgo
Portinerie di quartiere	Monica Bernardi	Spazi di rigenerazione	Francesco Campagnari e Adriano Cancellieri
Quartieri gay	Salvatore Monaco	Sala slot	Manuela Vinai, Gabriele Manella
Sale cinematografiche	Luca D'Albis e Rosantonietta Scramaglia	Sottosuolo	Fabio Corbisiero e Pietro "Pippo" Pirozzi
Stadio	Simone Tosi		
Università	Nico Bazzoli		

S

Sala slot – Manuela Vinai, Gabriele Manella

Sottosuolo – Fabio Corbisiero, Pietro “Pippo” Pirozzi

S

Sottosuolo. Alla scoperta della città porosa

di Fabio Corbisiero e Pietro “Pippo” Pirozzi¹

Il sottosuolo/ipogeo proviene dal greco arcaico ὑπόγειος composto da ὑπό «sotto» e γῆ «terra», traducibile con l'aggettivo sotterraneo o “Che si trova o vive sotto la terra”. Il termine definisce l'uso dello spazio al di sotto della superficie che, per sue caratteristiche antropiche, presenta aspetti sociali molto complessi. La definizione di sottosuolo si costruisce a partire dalla dicotomia “pieno/vuoto”: “pieno” per la materia contenuta al di sotto della superficie terrestre, le stratigrafie di rocce e di minerali, nella loro costituzione geologica; “vuoto” per lo spazio sotterraneo, posto al di sotto del suolo calpestabile; spazio antropizzato, utilizzato dagli esseri umani in vari modi e per differenti funzioni. La esplicitazione di questo carattere socio-spaziale rappresenta l'obiettivo di questo contributo che pone in evidenza come i sistemi urbani nascano e si evolvano anche grazie all'apporto del sottosuolo.

The underground/hypogeum comes from the archaic Greek ὑπόγειος composed by ὑπό «below» and γῆ «earth», translatable with the adjective «underground» or «Which is located or lives under the earth». The term defines the use of the underground space which, due to its anthropic characteristics, presents very complex social aspects. The definition of underground is built starting from the «full / empty dichotomy»: full for the material contained below the earth's surface, the stratigraphies of rocks and minerals, in their geological constitution; empty for the underground space, located under the walkable soil; anthropized space, used by humans in various ways and for different functions. The explanation of this socio-spatial character represents the goal of this contribution which highlights how urban systems are born and evolve thanks also to the contribution of the underground.

1 Fabio Corbisiero, Sociologo, è Professore di “Sociologia Urbana” e “Sociologia del Turismo” presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Coordinatore di OUT (Osservatorio Universitario sul Turismo) presso la stessa Università di Napoli è anche Direttore scientifico di “Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia”. Pietro “Pippo” Pirozzi, Architetto, lavora nel campo della riqualificazione urbana e di edifici pubblici. Con l'Associazione “VerginiSanità” coordina diversi progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale, collaborando con l'Ordine degli Architetti di Napoli, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, il MANN (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

1. Definizione e storia

Il termine “sottosuolo” proviene dal greco arcaico ὑπόγειος composto da ὑπό “sotto” e γῆ “terra”, traducibile con l’aggettivo sotterraneo o “Che si trova o vive sotto la terra”. Il sottosuolo può essere definito in due differenti modi: come “pieno”, ovvero la materia contenuta al di sotto della superficie terrestre, le stratigrafie di rocce, minerali, nella loro costituzione geologica; come “vuoto”, ovvero lo spazio sotterraneo, posto al di sotto del suolo calpestabile; spazio antropizzato, utilizzato dagli esseri umani in vari modi e per differenti funzioni. Una distinzione che non è solo manualistica ma attiene a modi progettuali già ben codificati nell’antichità, nella quale si registrano differenti modi insediativi in rapporto al suolo e in funzione delle molteplici variabili morfologiche e paesaggistiche: ipogeo o sotterraneo, interrato, parzialmente interrato.

Seguendo gli strati di rocce da utilizzare, come ad esempio la selce, le comunità umane hanno storicamente creato ambienti sotterranei. La ricerca di materiali per la fabbricazione degli utensili può aver indotto prima a raccogliere quanto vi era sul terreno e in seguito a cavare pietre, come la selce, direttamente dai punti di affioramento, sia a giorno che in cavità naturali. Dall’adattamento di grotte e dallo scavo di abitazioni rupestri sono stati sviluppati agglomerati urbani anche di rimarchevole estensione. Dalle coltivazioni minerarie è assai probabile che si sia compresa, o comunque specializzata, la tecnica di operare scavi e condottare le acque sia a scopo di drenaggio, sia per la ricerca di falde freatiche indispensabili all’approvvigionamento idrico degli insediamenti in via d’espansione. Secondo Forbes (1993) la graduale applicazione dei metodi di ricerca delle acque è stata data dall’osservazione della natura unita all’esperienza acquisita nelle ricerche minerarie con lo scavo di gallerie.

Tuttavia è l’utilizzo dello spazio vuoto che presenta aspetti sociali di particolare interesse per le scienze sociali per sue caratteristiche antropiche, a partire dal fatto che la creazione dello spazio non avviene in un volume inerte, ma in luoghi dove fenomeni geofisici o meccanici si combinano con finalità antropiche: è il caso delle miniere, delle catacombe o degli acquedotti.

Il sottosuolo va dunque letto non soltanto come semplice dimensione spaziale la cui realizzazione è funzionale alla risoluzione di un problema strutturale, ma come elemento di una comunità territoriale che utilizza la dimensione sotterranea per realizzarvi fenomeni di vita associata.

La storia del sottosuolo urbano, ad esempio, ci restituisce tipologie insediative che ampliano, talvolta sostituiscono, la città in superficie: il sottosuolo

diventa il luogo privilegiato, se non proprio il solo, destinato all'architettura ipogea come nel caso delle sepolture dei sovrani con gli edifici, soprattutto templi funerari, ad essi connessi o di molte città contemporanee che utilizzano sottopassi e spazi di collegamento come luoghi del commercio, della ricreazione o del loisir (Montreal e Toronto per esempio).

L'utilizzo degli spazi sotterranei, normalmente delimitato ad una funzione e sviluppato come azione progettuale, ha fatto sorgere la possibilità di una sistematizzazione delle iniziative possibili all'interno di una vera e propria urbanistica del sottosuolo. Il sottosuolo, infatti, non può essere relegato esclusivamente ad una funzione strumentale ma le sue connotazioni specifiche hanno una decisiva influenza sulla nascita e sullo sviluppo dei modelli insediativi di tipo urbano, a partire dalle prime cave.

La "città sottosopra" è una città nella quale il sottosuolo è considerato, in un approccio capovolto, una chiave interpretativa nell'analisi di molti processi urbani. La storia dell'architettura e delle città, non solo europee, sono estremamente ricche di esemplificazioni progettuali ipogee. Il crescente sviluppo urbano nel mondo antico e la necessità di dotare le città di particolari opere infrastrutturali, caratterizza l'architettura ipogea antica attraverso: corridoi difensivi a sezione costante scavati nel sottosuolo oppure opere idrauliche e di stoccaggio, quali cisterne e serbatoi. In Turchia è stato fatto un uso sapiente dello spazio ipogeo generando un enorme sistema di corridoi e stanze a *Derinkuyu*, il nome della città in cui è sito questa enorme opera architettonica; probabilmente uno dei primi esempi (datato VI – VIII a.C.) di città sotterranea. Le città e gli insediamenti ipogei dell'antichità forniscono utili indicazioni compositive per l'organizzazione distributiva e spaziale delle costruzioni sotterranee, rappresentando più un riferimento culturale che la possibilità di una stretta interpretazione progettuale, soprattutto in virtù delle differenti esigenze igienico sanitarie e ambientali. In epoca moderna la costruzione e l'esplorazione del sottosuolo possono essere definite come una nuova opportunità nello sviluppo delle città. Lo sviluppo del sottosuolo urbano produce infatti nuovi spazi e nuova massa per il settore dei trasporti, nuove infrastrutture di servizi per il settore dei servizi pubblici, nuove fonti termiche rinnovabili per il settore energetico. La produzione di questi beni e servizi nei segmenti interdipendenti contribuisce non soltanto alle performance economiche della crescita della città, ma anche ad innalzare la qualità di vita dei suoi cittadini.

2. Caratteristiche architettoniche, urbanistiche e naturalistiche del sottosuolo

Nella disamina storica abbiamo osservato che una delle caratteristiche principali dello spazio antropizzato, compreso il sottosuolo, è la presenza di segni nel territorio che favoriscono l'identificazione e l'orientamento e rafforzano il senso di sicurezza, di appartenenza e la possibilità di movimento nei luoghi (Norberg-Schulz 1982). Nel sottosuolo, generalmente, l'assenza di riferimenti spaziali, quali ad esempio la luce naturale (movimento del sole) o la conformazione del cielo (costellazioni), rende difficile l'orientamento e genera dunque un senso di smarrimento. La letteratura, infatti, evoca numerosi esempi di viaggi avventurosi, simbolici e iniziatici nel sottosuolo (dalla Divina Commedia a Viaggio al Centro della Terra): discesa agli inferi, viaggio nell'oltretomba, ma anche ritorno alle origini, percorso di riscoperta e di rinascita (Guénon 1962). La mancanza di elementi naturali utili per l'orientamento, è stata spesso compensata con dispositivi artificiali: le decorazioni parietali (es. affreschi nelle grotte preistoriche o dipinti nelle tombe egizie, dove spesso il cielo veniva dipinto sul soffitto), i percorsi, la presenza del fuoco, la collocazione di oggetti funzionali o rituali (sedute, altari, ecc.) ricreavano l'articolazione di spazi architettonici e urbani (Benevolo e Albrecht 2002). Riferendosi al termine sottosuolo come spazio antropizzato al di sotto della superficie terrestre, possiamo distinguere due differenti tipologie:

- **Sito naturale:** grotta o cavità, già esistenti in natura, generalmente utilizzate fin dalle epoche preistoriche come rifugi o luoghi sacri. In epoca più recente, possiamo prendere in considerazione i siti naturali oggetto di esplorazione da parte di studiosi, speleologi, tecnici, ecc., frequentati per interesse scientifico, economico (sfruttamento di risorse minerarie) o culturale e turistico.
- **Sito artificiale:** realizzato dal lavoro dell'uomo, con operazioni di scavo e l'implementazione di strutture di sostegno: piano interrato di un edificio, sito archeologico sotterraneo, tunnel per infrastrutture di trasporti, collegamenti o impianti, cava di materiale, miniera.

Dei due tipi di sito esistono diverse combinazioni: tipico esempio sono le grotte naturali modificate e trasformate in abitazioni o luoghi di culto, oppure siti ipogei ampliati e scavati per cavare materiale. Pare interessante rilevare l'esistenza di molti luoghi sotterranei artificiali, realizzati inizialmente per una specifica funzione (es. estrarre materiale da costruzione) e poi trasformati in luoghi con funzioni differenti, con una forte carica simbolica: è il caso di mol-

te catacombe o cimiteri (es. a Napoli: Catacombe di San Gennaro, Cimitero delle Fontanelle o a Cuma, l'Antro della Sibilla). Molti ambienti sotterranei, nati come cantine e depositi, in determinati periodi storici sono stati utilizzati come rifugi (in particolare tra le due guerre) e, purtroppo, anche come discariche di rifiuti o di materiali provenienti da demolizioni.

Come la città in superficie, anche il sottosuolo ha una struttura complessa e stratificata, costituita da sistemi a rete e punti nodali. Nel tentativo di avviare una classificazione dei luoghi sotterranei antropizzati, più che l'aspetto tipologico o formale, si prendono in considerazione le esigenze primarie che hanno indotto a scavare e trasformare lo spazio ipogeo:

- ricavare materiali da costruzione: cave;
- raccogliere e distribuire l'acqua: cisterne e acquedotti;
- migliorare il movimento di mezzi e persone: trafori e infrastrutture a rete;
- custodire beni e persone: depositi, rifugi, abitazioni ipogee;
- consacrare spazi simbolici alla preghiera e al culto dei morti: catacombe, cimiteri, cripte.

Cave

Le cave più diffuse sono a cielo aperto, scavate a gradoni su versanti di montagne. Ai fini del presente studio, si prendono in considerazione le cave in sottosuolo in aree urbanizzate, ovvero quei siti in cui, per particolari condizioni geomorfologiche, l'attività estrattiva ha determinato la realizzazione di cavità artificiali antropizzate, in alcuni casi come ampliamento di cavità naturali esistenti.

L'interesse di questi luoghi è duplice: il primo riguarda le tecniche di scavo e di sostegno, finalizzate a cavare il materiale lapideo e, allo stesso tempo, rendere sicuro e autoportante lo spazio vuoto che via via si veniva a realizzare. In genere il fronte di cava ha la classica forma con sezione "a trapezio"; lo sviluppo planimetrico procede "a scacchiera", tale da realizzare un sistema a intreccio di gallerie, principali e secondarie, in relazione alle caratteristiche e all'estensione dei banchi rocciosi. Altra tipologia, diffusa spesso in ambiti urbani, è quella "a pozzo", dove lo scavo procede in verticale da un determinato punto (occhio di monte) con successivo allargamento in sottosuolo. A seconda dei casi, cambiano sensibilmente le specializzazioni dei cavatori e le modalità di lavorazione, movimentazione e trasporto dei materiali.

Il secondo motivo di interesse, riguarda le trasformazioni di questi spazi nel tempo, una volta esaurita la ragione iniziale dell'estrazione di materiale: le cave a pozzo sono spesso impermeabilizzate e trasformate in cisterne; la tra-

sformazione delle gallerie, specie se a ridosso di centri urbani, è più articolata e complessa: dall'utilizzo, in passato, come rifugi, cimiteri o luoghi di culto, fino alle recenti dinamiche di riuso e valorizzazione a fini culturali e turistici, spesso incluse in attività di recupero paesaggistico e ambientale (vedi caso studio).

Cisterne e acquedotti

L'esigenza di raccogliere e distribuire l'acqua potabile, quale elemento essenziale per la vita delle comunità, ha dato origine fin dall'antichità allo sviluppo di tecniche ingegneristiche di grande raffinatezza. In particolare in quelle grandi aree urbanizzate che, costruite in località pianeggianti o a ridosso del mare, erano prive di sorgenti in loco. I sistemi idraulici coinvolgono necessariamente il sottosuolo, sia per lo scavo di canalizzazioni, sia per la realizzazione di cisterne per lo stoccaggio dell'acqua.

Nei grandi acquedotti, le parti interrato e quelle costruite fuori terra, fanno parte di un unico sistema; i canali erano sempre percorribili da persone, per ovvi motivi di controllo e manutenzione. Per quanto riguarda le cisterne, oltre a quelle ad uso privato, in molti casi realizzate al di sotto delle abitazioni, sono da evidenziare le monumentali cisterne interrato, veri e propri capolavori di architettura ipogea, realizzate per uso pubblico o militare (Piscina Mirabilis a Bacoli, Cisterna della Basilica a Istanbul).

In molti casi, la combinazione di canalizzazioni, cavità, pozzi di ventilazione, vasche di distribuzione, costituisce un sistema complesso di grande interesse culturale, oltre che tecnico, per cui si assiste ad un progressivo e sempre più diffuso utilizzo di questi spazi per visite turistiche, organizzazione di eventi, laboratori di studio e ricerca.

Trafori e infrastrutture a rete

Negli agglomerati urbani e nei sistemi territoriali complessi, la movimentazione di uomini e mezzi ha necessariamente coinvolto il sottosuolo, sia per favorire la mobilità superficiale, sia per motivi strategici, soprattutto di tipo militare. I trafori sono stati realizzati per ottimizzare il tracciato dei principali percorsi di comunicazione, rendere più rapido lo spostamento di truppe, collegare parti di territorio divise da colline e montagne. In tempi più recenti le infrastrutture di trasporto in sotterranea, anche grazie all'evoluzione tecnologica, coin-

volgono spesso ambiti territoriali sovranazionali (Trafori Alpini, Tunnel nella Manica), in alcuni casi oggetto di aspre contese (es. Torino-Lione) che vedono coinvolte comunità locali, movimenti politici, associazioni ambientaliste.

Di particolare interesse ai fini dell'analisi dello spazio sotterraneo antropizzato, sono i sistemi di trasporto urbano metropolitano, costituiti da complesse reti di trafori, stazioni, servizi, attività commerciali, che costituiscono una vera e propria città sotto la città; i casi di Parigi, Londra, Barcellona, Napoli, raccontano di grandi progetti integrati di mobilità sostenibile e al tempo stesso di operazioni culturali sulla storia della città, le sue stratificazioni, la vita sociale dei suoi abitanti.



Figura 1. Stazione Toledo, Napoli - Design Oscar Tusquets Blanca (Foto di Peppe Avallone)

Depositi, rifugi, abitazioni

La costruzione di edifici inizia solitamente da uno scavo, allo scopo di realizzare una struttura di fondazione stabile. Tale operazione comporta quasi sempre la realizzazione di locali sotterranei adibiti a vari usi, prevalentemente tecnico-funzionali, quali depositi, cantine e, in epoca recente, parcheggi o locali per impianti.

L'utilizzo dello spazio sotterraneo artificiale, realizzato dal lavoro degli uomini, rivela allo stesso tempo l'attitudine del sottosuolo ad essere utilizzato come nascondiglio, rifugio sicuro, locale per proteggere o custodire, ma soprattutto luogo simbolico in stretta relazione con la destinazione d'uso dell'edificio stesso.

Negli antichi castelli, gli spazi sotterranei venivano spesso utilizzati per custodire i prigionieri o come accesso a passaggi e stanze segrete.

Nelle banche, lo spazio sotterraneo è destinato al caveau, corazzato e vigilato, che fisicamente e simbolicamente diventa il "cuore nascosto" dell'attività.

Nelle moderne abitazioni, soprattutto in quelle monofamiliari, lo spazio interrato è spesso associato all'idea di privacy, rifugio tranquillo e rilassante.

Negli ultimi anni si stanno sperimentando tipologie di abitazioni interrate o seminterrate, allo scopo di ottimizzare il comportamento termico e ritrovare un'armonia eco-sostenibile tra architettura e paesaggio, riprendendo tipologie abitative anticamente presenti in area mediterranea (Tunisia, Turchia) o in oriente (Cina).

Catacombe, cimiteri, cripte

Fin dalle epoche preistoriche, l'utilizzo del sottosuolo è associato ai riti della sepoltura e al culto delle divinità. Dalle tombe ipogee, sempre più complesse e sofisticate, si giunge all'epoca delle prime comunità cristiane, alla realizzazione delle Catacombe, poste fuori dalle città e in molti casi realizzate riutilizzando e ampliando antiche cave. I grandi complessi religiosi nascono quasi sempre intorno ad un luogo simbolico di sepoltura che molto spesso, nel tempo, viene trasformato in una architettura ipogea (cripta). In molte chiese e complessi conventuali, ritroviamo l'utilizzo dello spazio sotterraneo come "Terrasanta", luogo di sepoltura di religiosi e confratelli.

Singolare il caso del Cimitero delle Fontanelle di Napoli, antica cava di tufo trasformata prima in luogo per accantonare i cadaveri della peste e poi in cimitero di culto popolare.

3. Funzioni sociali e trasformazioni: il sottosuolo urbano

Lo sviluppo dell'automazione e delle tecnologie nelle modalità di scavo, nel campo dell'illuminazione artificiale, del controllo della ventilazione e dei sistemi di sicurezza, permette oggi la realizzazione nel sottosuolo urbano di strutture complesse, polifunzionali e a più livelli, collegate a servizi, parcheggi e sistemi di trasporto metropolitano. Il caso dei centri commerciali, di spazi per spettacoli e intrattenimento, strutture espositive costruite nel sottosuolo di metropoli e aree urbanizzate offre spunti interessanti per analizzare le trasformazioni contemporanee del sottosuolo. Questa alternativa all'espansione delle città, cresciute nell'ultimo secolo in orizzontale o verso l'alto, si configura come una sorta di "urbanistica sotterranea"; non si tratta esclusivamente di trasformazioni legate all'economia urbana, ma di strategie per ridurre il consumo di suolo o dell'esigenza di ampliare funzioni già esistenti che non potrebbero altrimenti espandersi e rispondere così alle esigenze globali di sostenibilità economica e ambientale. Facendo riferimento alle opere dei maestri della modernità architettonica e ad una riflessione teorico-progettuale significativa possiamo senz'altro richiamare Le Corbusier che immagina per la Saint Baume in Francia un sistema ipogeo di ambienti in sequenza collegati attraverso un percorso (scavato) nella montagna oppure a Gabetti e Isola che progettano e realizzano un edificio residenziale ad Ivrea (la cosiddetta "Talponia"), o ancora a Kenzo Tange che progetta il Centro Direzionale di Napoli attraverso una serie di ambienti "concatenati", sotterranei e in superficie a misura d'uomo (Corbisiero 2013).

L'utilizzazione contemporanea degli spazi sotterranei trova anche una sua matrice culturale nel colloquio tra suolo e sottosuolo (Boschi e Croatto 2016). Il sottosuolo urbano rivela le profonde qualità significative legate ai suoi spazi, che non si limitano ad aspetti semplicemente simbolici ma sviluppano anche una serie di valori profondamente topologici le cui implicazioni spaziali sembrano suggerire complessità duali. Il vuoto ipogeo non va dunque più inteso come spazio recintato ma massa sottratta; così il pieno non è costruito e

composto, ma modellato e ridefinito. La continuità della forma e la naturalità della materia amplificano il senso di contrasto tra vuoto e pieno e sembrano identificare i termini in modo assoluto tramite un elementare sistema di negativi. Non diversamente la dualità tra luci e ombre è elemento strategico della composizione socio-architettonica, i cui caratteri, letti considerando gli ambiti del sottosuolo, offrono nuove visioni e possibilità. Il vuoto del sottoterra corrisponde infatti ad una naturale assenza di luce che ne ha condizionato gli sviluppi e gli utilizzi nel corso del tempo e che spesso è stata motivo di mistero e timore. La creazione di specifici e circoscritti elementi di relazione temporale e di contatto con il sopra-esterno non supplisce completamente alla mancanza di un apporto di luce naturale, ma consente la percezione di ombre e luminosità, che solitamente scandisce lo scorrere del tempo. La discesa nel sottosuolo della stazione "Toledo" della linea 1 della metropolitana di Napoli è un esempio calzante. Scendendo di livello in livello, mutano i colori dei rivestimenti ipogei e si passa ad un luminoso giallo che richiama i colori caldi della terra e del tufo partenopeo, fino ad arrivare alla quota 0, il livello del mare, segnalato dal passaggio agli spettacolari mosaici di un azzurro che si fa sempre più intenso a mano a mano che si procede in profondità. Si arriva così ad una monumentale sala sotterranea, in cui domina il fascino della bocca ovale del "Crater de luz", un grande cono che attraversa in profondità tutti i livelli della stazione, collegando il piano della strada con la spettacolare hall costruita 40 metri sottoterra. Guardando al suo interno è possibile riconoscere, all'altra estremità, la luce del sole e un suggestivo gioco di luci LED governate dal software programmato da Robert Wilson (*Relative light*).

Il tema contemporaneo del cratere luminoso diventa dunque uno strategico sistema compositivo con cui modellare luci e ombre, e conseguentemente amplificare, per termini di contrasto, la sensazione di ambiente ipogeo vuoto, unitario e indifferenziato. Interessante notare come nella maggior parte degli interventi contemporanei di riqualificazione degli ambienti ipogei di natura estrattiva, la dualità tra pieni e vuoti, così come quella tra luci e ombre, siano sempre elementi primi per lo sviluppo del progetto, anche se spesso limitati a questioni funzionali. Così in molti casi individuiamo uno sfruttamento degli spazi in quanto ambiti vuoti da poter riempire, che danno vita a palcoscenici teatrali o sfondi per proiezioni luminose di immagini e informazioni. Les Carrières de Lumières, ad esempio, realizzate nel 1975 da Albert Plécy all'interno di una grande cava abbandonata a Les Baux de Provence, consistono

in una proiezione continua e avvolgente di immagini e suoni, un percorso visivo in cui le immagini proiettate sulle superfici irregolari diventano volumi. Oppure gli spazi della cava di Arcari o di Casa Cava a Matera: sono tutti stati trasformati in sfondi scenici, palchi per spettacoli teatrali o concerti, in un processo in cui il buio del sottosuolo si rivela assenza utile e il rapporto con la luce diventa artificiale e indotto.

4. Operatori, fruitori e utenti del sottosuolo

Se le informazioni disponibili relativamente agli usi e alla conoscenza del territorio, anche se migliorabili, permettono di delineare un quadro uniforme della situazione italiana del sottosuolo, la situazione relativa a operatori, fruitori e utenti del sottosuolo è più disomogenea. Le informazioni sui suoli a livello nazionale godono di una lunga storia, ma è solo a partire dagli anni Novanta che alcune Regioni italiane hanno iniziato sistematicamente a raccoglierne i dati e a produrre cartografie e banche dati. Nonostante la ricchezza, anche se non uniformemente distribuita, di dati sul suolo, tali informazioni presentano, anche a causa della carenza di coordinamento a livello centrale, un certo grado di disomogeneità che limita la possibilità di giungere a report quantitativi.

In relazione ai molteplici usi che le comunità, nel tempo, hanno fatto del sottosuolo, sono numerose e differenti le categorie di operatori, fruitori e utenti che possono essere prese in considerazione.

In passato il sottosuolo era frequentato prevalentemente da operatori molto specifici e settoriali, in base al ruolo esercitato e alla destinazione d'uso del sito (tecnica, rituale, militare, ecc.). Negli ultimi decenni, con lo sviluppo dei flussi turistici, delle grandi infrastrutture di trasporto e il riutilizzo di spazi sotterranei per funzioni collettive (spazi per eventi culturali, centri commerciali, ecc.), si assiste ad una fruizione del sottosuolo socialmente trasversale. Di seguito si prendono in esame alcuni esempi di figure che, in passato come oggi, popolano gli spazi sotterranei per vari motivi: esigenze di lavoro, necessità di spostamento, partecipazione ad attività culturali.

Tra i più tipici operatori, troviamo i cavaatori e i minatori per i quali, in passato, la frequentazione del sottosuolo era una necessità più che una scelta: le loro storie, spesso tragiche, erano caratterizzate da spirito di sacrificio e da un duro lavoro che richiedeva grande esperienza e disponeva di pochissimi mezzi.

In tempi recenti, nei paesi più avanzati, il lavoro manuale si è molto ridotto e sono aumentate le figure di tecnici e specialisti.

Una particolare categoria di operatori erano i cosiddetti "pozzari", addetti alla manutenzione di cisterne e acquedotti. Per la loro esperienza e continua frequentazione di pozzi e cunicoli comunicanti con gli spazi domestici dei palazzi, le loro storie sono spesso arricchite di aneddoti e antiche leggende.

La permanenza nel sottosuolo poteva essere anche dovuta a periodi di detenzione (le antiche carceri erano spesso collocate nei piani interrati di castelli e fortezze), allo scopo di isolare i condannati e provocare una conseguente perdita del senso di orientamento, nello spazio e nel tempo.

Se si considerano le tipologie di spazi sotterranei utilizzati come luoghi sacri e ipogei funerari, si possono individuare altre categorie di operatori che abitualmente, spesso con accesso riservato, frequentavano questi siti, come ad es. i responsabili della custodia o gli addetti a cerimoniali e riti di sepoltura.

Numerose sono oggi le categorie di operatori che lavorano nel sottosuolo per motivi di ricerca o per compiti di controllo e monitoraggio (speleologi, ingegneri, vigili del fuoco), in quanto dallo stato di salute degli spazi sotterranei, dipende gran parte della stabilità e sicurezza degli edifici e degli spazi urbani (Varriale 2009). Voragini, sprofondamenti, crolli, allagamenti, quasi sempre sono causati dal mancato controllo o dalla non corretta gestione delle cavità sotterranee.

Non esiste uno sviluppo sociale del sottosuolo senza un lavoro coordinato di tecnici di diverse specializzazioni. Urbanisti, geologi, idraulici, trasportisti, illuminotecnici ed esperti di condizionamento ambientale rappresentano le figure maggiormente interessate dai processi di costruzione della città sotterranea, senza dimenticare altre figure che possono essere interessate come, ad esempio, archeologi o paleontologi.

Nella città contemporanea, l'utilizzo del sottosuolo per le grandi infrastrutture di trasporto, ha visto nascere una grande quantità di nuovi operatori (addetti alla manutenzione, alla gestione, alla custodia) e soprattutto di utenti: i numerosi passeggeri costituiscono una categoria di grande interesse, oggetto di numerosi studi e analisi sociologiche. I luoghi della metropolitana sono diventati infatti un'estensione dello spazio urbano, in cui la frequentazione quotidiana, i momenti di attesa, gli incontri casuali, costituiscono spesso motivo di nuove e particolari relazioni sociali, tra persone che utilizzano lo stesso mezzo ma per mete e scopi completamente diversi.

Alle categorie di operatori specializzati che nel tempo hanno frequentato o utilizzato il sottosuolo, si aggiunge in tempi più recenti una categoria “trasversale” di utenti che, per turismo, curiosità o partecipazione ad eventi, frequentano tutti quegli spazi che suscitano interesse per le loro peculiarità o che sono stati trasformati in luoghi di intrattenimento, mete di visite guidate, musei sotterranei, ecc.

Questo tipo di utenti e fruitori tende a crescere nel tempo, sia per la tendenza al recupero e riutilizzo di spazi esistenti, sia per l’estendersi degli utilizzi funzionali dovuto alle nuove tecnologie.

5. Casi studio

La storia delle città italiane è stata fortemente influenzata dalla sua posizione geografica e dalla natura del suolo e del sottosuolo. In particolare quella millenaria di Napoli il cui originario nucleo abitativo è stato fortemente condizionato da peculiari caratteri morfologici che costituivano un naturale sistema difensivo, tale da rendere l’area di grande interesse strategico. Nello stesso tempo, anche le caratteristiche geologiche del suolo risultavano particolarmente favorevoli allo sviluppo di un insediamento abitativo sia per le abbondanti acque sorgive (anche termali) sia per gli aspetti litologici del sottosuolo caratterizzato dalla presenza di tufo litoido che, oltre a rappresentare un ottimo terreno di fondazione, era anche un ottimo materiale da costruzione facilmente lavorabile. Quest’ultimo aspetto ha favorito la diffusa presenza nel sottosuolo della città di Napoli di ipogei realizzati in epoche diverse e con differenti scopi (gallerie viarie, acquedotti, cisterne, tombe, etc.). In tal senso tra suolo e sottosuolo partenopeo c’è un legame inscindibile (Velardi 1992): la natura della materia tufacea che è servita a realizzare la città “di sopra” e la relativa facilità di scavo, hanno determinato i molteplici utilizzi che, ancora oggi, gli abitanti fanno degli spazi sotterranei (Piedimonte 2008): cisterne, acquedotti, depositi, rifugi, parcheggi, collegamenti, attrazioni geoturistiche, ecc. La caratteristica geologica e la lavorabilità del tufo è stata determinante per il particolare rapporto tra architettura, paesaggio e spazi sotterranei; questi ultimi sono infatti tutti di natura artificiale, nati dalla sapienza costruttiva e dalla notevole capacità organizzativa del lavoro, in relazione alle esigenze delle comunità che nel tempo si sono insediate nel territorio. In effetti l’espansione della città in superficie, è andata di pari passo con l’estendersi dello spazio nel sottosuolo.

Il caso studio, prende in considerazione l'area a nord dell'antica città greco-romana di Neapolis, denominata Vergini-Sanità; posta fuori delle mura, a ridosso delle colline circostanti, è ricca di presenze monumentali architettoniche e archeologiche, ed ha una storia fortemente legata alla particolare conformazione orografica e ai fenomeni alluvionali che nel tempo hanno determinato la forma del paesaggio urbano (Buccaro 1991, Ferraro 2007). L'importanza del sottosuolo e l'indissolubile legame con la vita sociale e culturale del quartiere, è testimoniata da numerosi luoghi di interesse, in gran parte accessibili e utilizzati in vari modi: ipogei funerari, catacombe, cappelle, cave, cisterne, antichi acquedotti (Varriale 2009). Siti pluristratificati, caratterizzati da resti archeologici, cavità e architetture ipogee, in un complesso rapporto con l'orografia del luogo, la natura dei materiali lapidei e le vicende costruttive che negli ultimi quattro secoli hanno trasformato questa area in un denso e affollato insediamento, in continuità con il centro storico, oggi incluso nel perimetro del patrimonio UNESCO.

I fenomeni alluvionali, con i grandi displuvi che per secoli hanno trascinato a valle fanghi e detriti, hanno influito sulla morfologia complessiva del paesaggio, determinando la forma della rete stradale e mutando progressivamente la quota del calpestio, cresciuta sensibilmente, fino a 7-8 m, rispetto a quella dell'epoca greco-romana. Nel caso di studio, si segnalano alcuni dei siti più interessanti dell'area, di varie tipologie e appartenenti ad epoche differenti; tutti accomunati da storie complesse: importanti funzioni in origine, successive trasformazioni, abbandoni, riscoperte e infine processi di valorizzazione in atto, a cura di associazioni e cooperative del territorio, grazie alle quali questi spazi sono ormai diventati punti di riferimento nella struttura urbana, mete turistiche, luoghi per eventi culturali.

La Necropoli Ellenistica di Neapolis

La Necropoli Ellenistica si estendeva lungo un percorso funerario che dalle antiche mura raggiungeva le colline che circondano l'area a nord dell'antica città. Le tombe, a doppia camera, furono realizzate nel periodo tra il IV e il III secolo a.C. da famiglie aristocratiche, con ingresso anticamente visibile dalla strada, adattandosi alla conformazione dei pendii. Quasi completamente scavate nel tufo, una volta abbandonate furono sepolte dalle alluvioni e poi inglobate negli edifici costruiti a partire dalla fine del XVI secolo.

Da molti anni sono oggetto di studi e ricerche. Alcuni di questi monumenti sono aperti alla fruizione pubblica grazie soprattutto all'impegno di volontari e associazioni del territorio.

Acquedotto Augusteo del Serino

La più importante testimonianza archeologica dell'area, di epoca romana, è costituita dai resti dell'antico Acquedotto Augusteo, una delle infrastrutture più imponenti del mondo antico, realizzato nel primo decennio dopo Cristo. Lungo circa 100 km, dalle sorgenti del Serino fino al porto di Miseno, riforniva anche la città di Napoli e attraversava la vallata del Borgo dei Vergini con due ponti-canale, all'epoca fuori terra. Successivamente sepolti, i grandi piloni e le arcate di collegamento, furono riutilizzati e inglobati nel piano interrato del Palazzo Peschici-Maresca, risalente alla fine del XVI secolo, dove è presente anche un sistema di cisterne e pozzi per uso domestico dell'edificio. Questo sito pluristratificato, riscoperto e valorizzato in anni recenti, costituisce oggi uno spazio nel sottosuolo di grande interesse, oggetto di studi e ricerche, ma anche aperto a visite culturali, eventi, programmi di arte contemporanea con installazioni e performance *site specific*.



Figura 2. Sito Archeologico Acquedotto Augusteo, Napoli (Foto di Antonio Capone).

Catacombe di San Gennaro e San Gaudioso

In epoca cristiana, si accentua la vocazione sepolcrale e sacrale dell'area, con la comparsa delle principali catacombe della comunità napoletana, tra le quali le più importanti sono quelle dedicate a San Gennaro e a San Gaudioso, a ridosso della Collina di Capodimonte. Insediate in cunicoli scavati originariamente per l'estrazione del tufo, furono ampliate e trasformate tra il II e il V secolo d.C., fino a diventare preziosi luoghi di culto, con affreschi e mosaici di rara bellezza. Attualmente sono inglobate in complessi architettonici costruiti successivamente in corrispondenza degli antichi accessi, quali la Basilica di San Gennaro Fuori le Mura e la Chiesa di Santa Maria della Sanità. Recuperate e valorizzate, sono oggi tra i principali luoghi di aggregazione sociale e culturale del quartiere, oggetto di progetti di fruizione e accoglienza turistica, con il sostegno di importanti fondazioni e sponsor.

Chiesa ipogea di S. Maria della Misericordia

Il complesso conventuale di Santa Maria della Misericordia, sorge all'ingresso del Borgo dei Vergini e risale al XIV secolo d.C. L'attuale assetto è dovuto a successivi interventi, in particolare quelli settecenteschi, che hanno caratterizzato gli interni architettonici con raffinati stucchi e decori. L'antica chiesa, come altri monumenti della zona, fu abbandonata in quanto progressivamente sepolta da materiali alluvionali; in seguito, una volta ricostruita la nuova aula ad un livello superiore, fu riutilizzata come "terra santa", luogo di sepoltura ipogeo. Utilizzata in tempi recenti come discarica, è oggi finalmente accessibile, dopo un lungo lavoro di pulizia e recupero, e costituisce un suggestivo spazio sotterraneo, parte dell'intero complesso trasformato in un luogo di ricerca, didattica e produzione artistica.

Cimitero delle Fontanelle

Rappresenta uno dei luoghi sotterranei più suggestivi e misteriosi di Napoli, posto a ridosso della collina di Materdei, alla fine di un percorso che dal cuore del Rione Sanità giunge fino al Vallone dei Gerolomini; il nome è dovuto alla presenza, in passato, di numerose fonti di acqua. L'immenso spazio è in origine una cava di tufo, con un sistema di gallerie dalla tipica forma a trapezio, alte più di 10 m. Dal XVI secolo in poi, fu utilizzato per depositare i cadaveri

della peste; successivamente vi furono trasferiti i morti disseppelliti da “terresante” dismesse di antichi complessi conventuali. Alla fine del XIX secolo, un sacerdote, con l'aiuto di residenti del luogo, inizia l'opera di sistemazione dei teschi e delle ossa, lungo le pareti perimetrali della cava, trasformandolo in un cimitero aperto al pubblico.

La presenza di milioni di ossa anonime, ha dato vita nel tempo a numerose leggende e ad un particolare culto popolare, detto delle Anime del Purgatorio o “anime pezzentelle”, ancora oggi diffuso, nonostante i divieti e le prese di distanza da parte della Chiesa. Il rituale prevedeva la “adozione” di teschi (“capuzzelle”) da parte dei napoletani, con la sistemazione in urne, più o meno preziose a seconda della condizione sociale, e diverse attenzioni (pulizie, preghiere, elemosine) legate alle richieste di grazie o alla semplice volontà di alleviare le sofferenze dei defunti senza nome.



Figura 3. Cimitero delle Fontanelle, Napoli (Foto di Pippo Pirozzi).

L'area Vergini-Sanità di Napoli si può considerare a ragione un caso di studio emblematico, non solo per la presenza di tante testimonianze storiche e archeologiche nel sottosuolo, di cui abbiamo menzionato solo alcuni esempi; ma soprattutto per il ruolo che tali luoghi rivestono nel processo di evoluzione

e nelle complesse dinamiche urbane in atto nella città contemporanea: trasformazioni sociali, culturali ed economiche, legate in particolare allo sviluppo turistico della città.

Bibliografia

- Benevolo L. e Albrecht B. (2002), *Le origini dell'architettura*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- Boschi A. e Croatto G. (2016), *Filosofia del Nascosto – Costruire, pensare, abitare nel sottosuolo*, Venezia, Marsilio.
- Buccaro A. (a cura di) (1991), *Il Borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, Napoli, CUEN.
- Corbisiero F. (2013), *Di terra e di vento*, Roma, Carocci.
- Ferraro I. (2007), *Atlante della Città Storica – Stella, Vergini, Sanità*, Napoli, Fondazione Premio Napoli.
- Guénon R. (1962), *Simboli della Scienza sacra*, Milano, Adelphi, trad. F. Zambon (1975), Parigi, Gallimard.
- Norberg-Schulz C. (1982), *Esistenza Spazio e Architettura*, Roma, Officina Edizioni.
- Piedimonte A. E. (2008), *Napoli Sotterranea, percorsi tra i misteri della città parallela*, Napoli, Intra Moenia.
- Varriale R. (a cura di) (2009), *Underground Naples – I sottosuoli napoletani*, Napoli, CNR.
- Velardi C. (a cura di) (1992), *La città porosa, conversazioni su Napoli*, Napoli, Cronopio.

Sitografia

- <https://www.napoliunderground.org/index.php/it/>
<http://celanapoli.it/index.php>
<http://www.verginisanita.it/aquaugusta/chi-siamo/>
<http://www.catacombedinapoli.it/it>
<http://smmave.it/>
<http://www.icare-fontanelle.it/>